

Il procedimento contro 33 ex dirigenti dello stabilimento chimico un tempo dell'Eni

Scorie abbancate a Farina-Trappeto Il gup chiede di precisare le accuse

Il giudice dell'udienza preliminare ha rinviato gli atti al pm
La Procura ha proposto il proscioglimento degli imputati

Antonio Morello

Nuovo capitolo della vicenda relativa al procedimento scaturito dall'inchiesta della Procura sui rifiuti industriali abbancati sotto la cosiddetta "passeggiata degli innamorati" nell'area dell'ex discarica Montedison di Farina-Trappeto. Il giudice dell'udienza preliminare, Romina Rizzo, prima di decidere se prosciogliere o meno gli indagati, ha chiesto al procuratore Giuseppe Capoccia, di «procedere» entro 30 giorni «alla precisazione dell'imputazione» a carico dei 33 accusati, a vario titolo di realizzazione di una discarica abusiva, disastro ambientale e avvelenamento delle acque. «L'imputazione – scrive il gup – appare formulata in maniera generica ed indeterminata in primo luogo relativamente alla riferibilità soggettiva di ciascuno dei 33 imputati della porzio-

ne di condotta – attiva od omissiva – nonché in ordine alla indicazione del tempus commissi delicti».

Nel procedimento sono coinvolti gli ex rappresentanti legali delle società che dal 1985 al 2005 hanno gestito lo stabilimento chimico ed i direttori che si sono succeduti alla guida della fabbrica, prima della Montedison e poi da altre società del gruppo Eni (Agrimont, Enimont, Enichem, Audiset, Agricoltura Spa, Fosfotec), fino alla vendita a Condea Augusta e Sasol. Lo scorso 6 marzo, il procuratore Capoccia ha chiesto il proscioglimento degli

Il magistrato giudicante prima di decidere vuole che siano indicate le singole condotte e precisati i tempi

imputati «perché il fatto non sussiste». Per il pm non è emerso «nessun pericolo per la salute umana o per la pubblica incolumità, come dimostrato inequivocabilmente dai risultati dei test di ecotossicità»; ed «a seguito degli accertamenti peritali», è venuto meno, « il presupposto indispensabile su cui si fondano le accuse di disastro ambientale e avvelenamento». Sulla stessa linea anche la tesi dalle difese, illustrata in aula il 19 settembre dall'avv. Francesco Verri.

Sono imputati: Giovanni Parillo (86 anni di Roma), Roberto Bencini (78, Salerno sul Lambro); Domenico Palmieri (83, Milano), Gianluigi Diaz (88, Milano), Salvatore Luciano (77, Olbia); Paolo Visioli (86, San Donato Milanese), Vittorio Mincato (83, Roma), Antonio Catanzariti (85, Lodi); Luigino Fiorillo (80, Roma) e Mario Camozzi (77, San Donato); Fabrizio Aldo Giovanni D'Adda (77, Trento),

Carmine Cuomo (80, San Donato), Giorgio Clarizia (75, Roma), Piero Raffaelli (73, San Donato), Sergio Polito (70, San Donato); Eddo Ferrarini (80, Cologno Monzese), Guido Safran (73, Rodano), Filippo Linzalone (83, Milano), Bernardino Borri (67, Castelsardo), Franco Bazzoli (72, Pavia); Maurizio Aguggia (84, Spinetta Marengo); Giancarlo Savorelli (87, Buccinasco), Giuseppe Agliata (85, Napoli); Bruno Farina (63, Frosinone); Ubaldo Riganello (84, Crotone); Bernardo Manzulli (74, S. Donato); Luigi Ferretti (75, Teramo); Dario Capozzi (85, Milano), Ottavio Benevento (76, Crotone); Oliviero Visco (71, Sassari), Salvatore Gioviale (72, Siracusa); Antonino Maraffa (65, Siracusa). Luigi Taverna, del 1946, è deceduto. Tra gli avvocati del collegio difensivo ci sono anche Nuccio Barbuto, Vincenzo Cardone e Paola Severino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA